

**I sindacati: «Dopo l'ex Miroglio, si apre una nuova ferita nel nostro territorio, a rischio soprattutto i lavoratori stagionali»**

DI BEPPE MALÒ

» «Le nostre preoccupazioni - commentano sindacalisti e lavoratori Mondo durante il presidio davanti al centro direzionale di Gallo - purtroppo non erano fantasie. E così, venerdì 12 febbraio, siamo qui per protestare contro le scelte aziendali che stanno confermando le nostre paure: la delocalizzazione dell'azienda in Spagna». Per questo motivo le segreterie provinciali della Filtcem Cgil, della Femca Cisl e della Uiltec Uil hanno proclamato otto ore di sciopero ed il presidio dello stabilimento a cui hanno portato solidarietà anche i lavoratori della ex Stamperia Miroglio di Govone.

«Oggi non possiamo fare a meno di sottolineare - spiegano i sindacalisti Mariagrazia Lusetti, Angelo Vero e Vito Montanaro - che il territorio mostra una nuova ferita. I lavoratori ex Miroglio hanno ricordato a tutti quanto sia difficile oggi rientrare nel mondo del lavoro. Oggi dobbiamo aggiornare l'elenco di chi rischia o perde il lavoro aggiungendo i due terzi delle cento persone che operano in questa azienda. Trovare una nuova occupazione, in questo modo, sarà sempre più difficile perché cresce il numero di chi il lavoro lo cerca, ma l'offerta resta molto bassa anche per il lavoro somministrato».

«Nessuno risponde - dicono

FOTO SILVIA MURATORE



Il presidio allestito lo scorso venerdì dai dipendenti davanti ai cancelli dell'azienda di Gallo Grinzane

# Scoppia la "guerra dei palloni"

**La Mondo vuole spostare la produzione in Spagna. Operai in sciopero**

due giovani - alle nostre domande di lavoro. Non lo fanno le aziende e neppure le agenzie a cui abbiamo affidato i nostri curricula. Il lavoro, il nostro lavoro non c'è più. E noi diventiamo la "concorrenza" degli uni verso gli altri».

## Richieste in calo I tre nuovi robot restano inutilizzati

Alla protesta di venerdì scorso si è arrivati a seguito di un incontro richiesto all'azienda per fare chiarezza sulle scelte della proprietà in merito alle strategie commerciali e preso atto del netto e perdurante calo dei volumi produttivi, dalle in-



Futuro incerto per oltre 70 dipendenti dell'azienda

congruenze del piano industriale e della mancanza di ogni risposta attendibile da parte della proprietà. «Ci siamo resi conto - spiegano operai e rappresentanti sin-

dacali - che molte cose non "tornavano". La produzione è in calo, sono stati acquistati tre robot che ora sono inutilizzati, che venivano prese decisioni stravaganti e che la Spagna

rappresenta una tentazione sempre più forte per la famiglia Stroppiana. Noi abbiamo chiesto chiarezza, ad esempio, sulla scelta di produrre i palloni sgonfi per farli poi gonfiare in un secondo tempo: una scelta mai considerata e molto discutibile sul piano dei costi. O, ancora, sul ruolo della Spagna nel nostro futuro. Ci è stato detto che questo è una specie di esperimento e che presto la produzione dei giocattoli tornerà al Gallo. Abbiamo chiesto di sottoscrivere questa promessa... ma non è stato fatto. La proprietà ha il diritto di fare scelte legittime, ma perché non parlare chiaro sin dall'inizio. Perché dire una cosa e farne un'altra».

I rischi maggiori dal punto di vista economico e lavorativo li corrono i dipendenti stagionali e quelli delle cooperative mentre i 25 impiegati, nell'ipotesi peggiore, potranno avvalersi della Cassa integrazione. «Io sono 30 anni - ci dice una donna - che faccio la stagione in Mondo. Quest'anno siamo a casa e per noi non ci sono più ammortizzatori sociali: tutto finito. Come si va avanti». Nel frattempo il lavoro destinato alle cooperative interne è però stato affidato alla "Progress" di Marene.

## Dai sindacati Futuro incerto per gli stagionali

«E' evidente - sostengono i rappresentanti sindacali - che l'azienda afferma sostanzialmente il vero quando afferma che Mondo non lascia a casa nessuno. In effetti i dipendenti Mondo ci sono ancora e avranno garanzie: ma sono solo una trentina di persone. Per altri 70 il futuro è incerto e dipende dall'esperimento in Spagna. E dispiace che tutto questo accada nel contesto di un'azienda tornata sana: Mondo, infatti, è uscita molto bene dal concordato già a fine 2019. Non ha pendenze, può produrre e c'è un portafoglio ordini per i pavimenti sportivi che non è stato annullato. Certo... sono altri tempi e il Covid ha bloccato gli impianti sportivi, ma la sensazione è che si voglia portare via da Gallo un patrimonio storico, un pezzo di storia del paese nel nome del business. Ma per le imprese, questo è il nodo della questione, deve esistere ed essere messo in pratica il concetto di responsabilità sociale».